

# I miracoli della Vergine sulla via di Santiago: testimonianze nella lirica del secolo XIII

Maria Incoronata Colantuono

Institut d'Estudis Medievals – Barcelona – Espana

**Parole chiave:** letteratura miracolistica, lirica medievale, cammino di Santiago, Vergine e *Cantigas de Santa Maria* (CSM).

*Romeus que de Santiago yan foron-lle contando  
os miragres que a Virgen faz* (CSM 268)

La devozione a Santa Maria, che diede origine alla creazione di molta parte del repertorio liturgico tra il XII e il XIII secolo, divenne inesauribile fonte d'ispirazione del genere lirico nel secolo XIII. Gli albori di questa tradizione devono essere cercati in ambiente monastico cluniacense, laddove si formò il genere letterario dei *Miracula*, con la finalità di diffondere e far conoscere i fatti straordinari legati all'intervento miracoloso di Santa Maria. La produzione di leggende miracolose fu accolta e diffusa dall'ordine monastico cistercense per tutta l'Europa cristianizzata, specialmente da San Bernardo di Chiaravalle (1091-1153), nominato il *citharista Mariae*<sup>1</sup>.

Le tre principali raccolte di liriche mariane in lingue romanze del secolo XIII, che rappresentano il punto di arrivo di una lunga tradizione letteraria costellata di collezioni di miracoli della Vergine in latino, contengono componimenti relazionati a fatti straordinari accaduti lungo il cammino di Santiago di estremo interesse poetico, musicale e devozionale<sup>2</sup>. Si tratta delle collezioni di *Miracles de Notre-Dame* di Gautier de Coincy (1117-1236) in lingua d'oïl, de *Los Milagros de Nuestra Señora* di Gonzalo de Berceo (prima 1196-dopo 1252) in castigliano e delle *Cantigas de Santa Maria* attribuite al Rey Alfonso X (1221-1284) in gallego-portoghese. I *Miracles de Notre-Dame* di Gautier de Coincy si ispirano a fatti miracolosi conosciuti e sono composti imitando le strutture melodiche di canti profani preesistenti (tecnica della contraffazione)<sup>3</sup>. Ogni poema consta di un'introduzione che invita il pubblico ad ascoltare la narrazione del miracolo, dell'episodio miracoloso e dell'insegnamento morale. L'origine delle melodie dei *Miracles de Notre-Dame* fu studiata da Gennrich, che riuscì in taluni casi ad individuare i modelli metrici e melodici utilizzati da Gautier<sup>4</sup>. La collezione mariale di Gautier de Coincy presenta relazioni con i 25 *Milagros de Nuestra Señora* di Gonzalo de Berceo, un poeta spagnolo educato nel monastero di San Millan de la Cogolla. Le similitudini tra le due collezioni derivano dalla coincidenza dei modelli imitati: la *Legenda aurea* di Jacobus de Voragine e lo *Speculum historiale* di Vicente de Beauvais. La mancanza di melodia nella raccolta castigliana non esclude la possibilità che tali poemi potessero essere cantati. Infine, la raccolta di *Cantigas de Santa Maria*, voluta e confezionata sotto la guida di Alfonso X *el Sabio*, riporta la melodia utilizzata per intonare la

<sup>1</sup> I principali testimoni dei miracoli della Vergine del secolo XIII sono: il *Mariale magnum* contenente 43 miracoli, compendio incluso nello *Speculum historiale* del domenicano francese Vicente de Beauvais (morto nel 1264); e la *Legenda aurea*, che raccoglie 19 miracoli della Vergine, di Jacobus da Voragine, domenicano italiano (ca. 1230-1298).

<sup>2</sup> La collezione che diede inizio alla produzione di questo genere nelle lingue vernacolari fu *Le Gracial* in anglonormanno (ms. Brit. Egerton 612), attribuita al chierico londinese Adgar. La raccolta di 49 miracoli in ottosillabi servì da modello ad altre antologie destinate a raccogliere materiale di facile uso per predicatori di monasteri e santuari mariani.

<sup>3</sup> A. Jeanroy, « Imitations pieuses de chansons profanes », *Romania*, XVIII, 1889, p. 477; J. Chailley, *Les Chansons à la Vierge*, Paris, Heugel, 1959.

<sup>4</sup> F. Gennrich, "Liedkontrafaktur", *Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur*, 82, 1948, pp. 105-141.

maggior parte dei poemi, offrendoci l'opportunità di individuare le strategie di composizione metrico-melodica miranti all'efficacia mnemotecnica, in un contesto di trasmissione orale. Le liriche analizzate, a partire dal repertorio lirico alfonsino, hanno come sfondo della narrazione il contesto del pellegrinaggio giacobeo. La CSM 26 (E1: 26/E2: 26/To: 24)<sup>5</sup> narra il miracolo della resurrezione del pellegrino che muore dopo essersi evirato: *Esta é como Santa Maria juigou a alma do romeu que ya a Santiago, que sse matou na carreira por engano do diabo, que tornass'ao corpo e fezesse pēdença* (Mettmann, I, 123). Si tratta di uno dei miracoli di tradizione orale più conosciuti del ciclo di Santiago (*com'oi contar*: v. 16), diffuso già dal secolo XII e celebrato con festa propria nella cattedrale di Santiago il 3 di ottobre. L'episodio già narrato da Sant'Ugo abate di Cluny (*Miracles de Notre-Dame*: I, 25, v. 2-3) viene ripreso nel *Liber Beati Jacobi* in una versione attribuita a Sant'Anselmo (1033-1109) vescovo di Canterbury (Codex Calixtinus, libro II, cap. XVI)<sup>6</sup>. Nella versione del *Liber* un pellegrino lussurioso si uccide lungo il cammino verso Compostella, per istigazione del demonio, per poi essere riscattato ai messaggeri di Lucifero e resuscitato grazie all'intervento di San Giacomo e all'intercessione della Vergine<sup>7</sup>.

Il miracolo del pellegrino lussurioso viene raccolto e rielaborato da Gautier de Coincy, nei *Miracles de Notre-Dame* (I/25), da Gonzalo de Berceo in *Los Milagros de Nuestra Señora* (8), oltre che nella CSM 26. La scelta e la successione degli episodi nelle tre collezioni ricalca un mosaico già ampiamente consolidato: il pellegrino che, la notte prima di intraprendere il cammino di Santiago, giace con una donna (*moller sen bondade* v. 24), l'apparizione del demonio sotto le spoglie di San Giacomo che invita il fedele a castrarsi e decapitarsi per espiare la colpa del peccato di lussuria, la lotta tra il demonio e il Santo Apostolo per aggiudicarsi l'anima del pellegrino, l'intervento della Vergine in veste di Avvocata che resuscita il pellegrino evirato che, nella versione di Gonzalo de Berceo, entra nell'ordine monastico cluniacense. La CSM 175 (E1: 175/E2: 175) non ha paralleli nelle altre collezioni, pur appartenendo ad un'antichissima tradizione: *Como Santa Maria livrou de morte iñu mancebo que enforcaron a mui gran torto, e queimaron un herege que llo fezera fazer* (Mettmann, II, 183). Il componimento alfonsino rende omaggio, in questo caso, al più famoso dei prodigi del ciclo di Santiago: il miracolo dell'impiccato rimasto vivo per tre mesi e liberato grazie all'intervento della Vergine. Nel *Liber Beati Jacobi* (Codex Calixtinus, libro II, cap. V) l'episodio, datato nell'anno 1090 ed attribuito a papa Callisto II, narra di un gruppo di pellegrini ingannati da un ricco malvagio che offre loro ospitalità<sup>8</sup>. Il miracolo dell'oste

<sup>5</sup> E1: *ms El Escorial* b.I.2 (códex de los músicos); E2: *ms El Escorial* T.I.1 (códex rico); To: *ms Madrid* 10.069; F: *ms Firenze* B.R. 20.

<sup>6</sup> *Liber Sancti Jacobi*, *Codex Calixtinus*, traduzione di A. Moralejo, C. Torres e J. Feo, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Instituto Padre Sarmiento de Estudios Gallegos, 1951, pp. 646.

<sup>7</sup> L'episodio si svolge a Lyon e ha come protagonista un conciatore di pelli celibe, tal Giraldo, che la notte prima di intraprendere il pellegrinaggio verso Compostella giace con una donna. Il racconto del *Liber Beati Jacobi* include l'episodio del mendicante che viene accolto dal gruppo di pellegrini, compagni di Giraldo, e l'incontro con il demonio in veste di giovane viandante. Dopo aver conquistato la fiducia del pellegrino, il demonio, fingendo di essere l'Apostolo Giacomo, ammonisce il pellegrino per il peccato di lussuria mai confessato e lo esorta all'espiazione della colpa con il taglio dei genitali, la parte del corpo con cui ha commesso peccato. Ed è così che il pellegrino, durante la notte, si evira per poi infilzarsi la spada nel ventre ed uccidersi. L'indomani i compagni, scoperto il cadavere, decidono di abbandonarlo, insieme all'asino e al mendicante che li aveva accompagnati. Condotta in chiesa per i riti funebri, il pellegrino si rialza e racconta quanto ha vissuto, seguendo quest'ordine di eventi: il peccato di fornicazione, l'evirazione, la morte, l'arrivo dei demoni e l'incontro con il Santo Apostolo (moro nella descrizione), la disputa tra i demoni e l'Apostolo in un bosco nei pressi dell'antica via romana Labicana, l'intervento della Madre di Dio riunita con tutti i Santi a Roma in uno spiazzo verde nei pressi della chiesa di San Pietro ed, infine, la restituzione dell'anima al corpo.

<sup>8</sup> I pellegrini si alloggiano presso la casa di un ricco a Toulouse. Qui il padrone di casa, malvagio e truffatore, ubriaca i suoi ospiti per potersi impossessare dei loro danari. A tal fine, durante la notte mentre i pellegrini ubriachi dormono, mette una delle sue coppe d'argento nello zaino appartenente ad un padre e un figlio, per porterli accusare di furto. Difatti l'indomani, dopo un processo sommario, il figlio viene condannato a morte per

impostore è materia narrativa di un ampio ciclo letterario, che elabora e propone i seguenti *topos*: l'oste ladro ed eretico, l'ostessa respinta dal giovane casto e calunniatrice per dispetto, la condanna dell'innocente, l'impiccato che rimane vivo e il giudice scettico. Il miracolo ebbe diffusione attraverso il *Dilaogus miracolorum* di Cesáreo de Heisterbach, lo *Speculum* di Beauvais e la *Legenda aurea* di Jacopo da Voragine, la cui versione, per tipologia e ordine degli episodi, corrisponde a quella del *Liber Beati Jacobi*. Nonostante l'omogeneità della tradizione, che attribuisce il miracolo a San Giacomo, nella versione della Cantiga alfonsina l'intervento miracoloso viene ascrivito alla Vergine: *E u el assi chorava, diss'o fillo: "Ome bõo, padre, e non vos matedes, cade certo vivo são; e guarda-m' a Virgen santa, que con Deus see no trõo, e me sofreu en sas mãos pola ssa gran caridade"* (CSM 175, vv. 50-53).

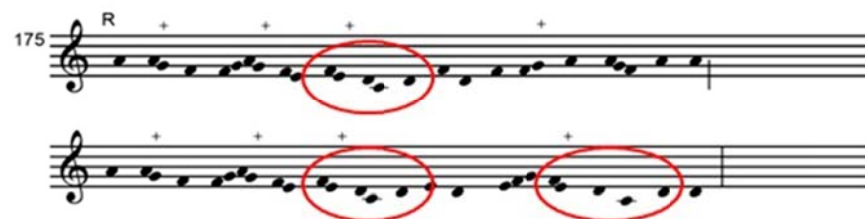
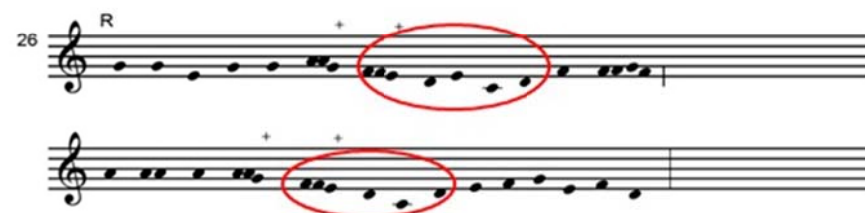
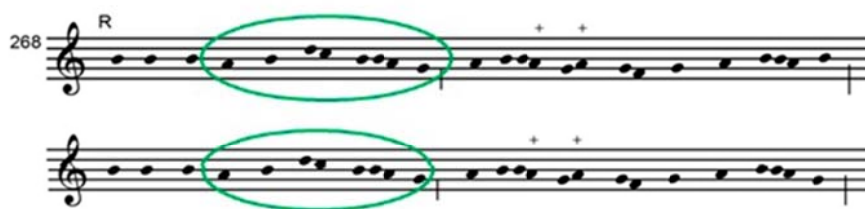
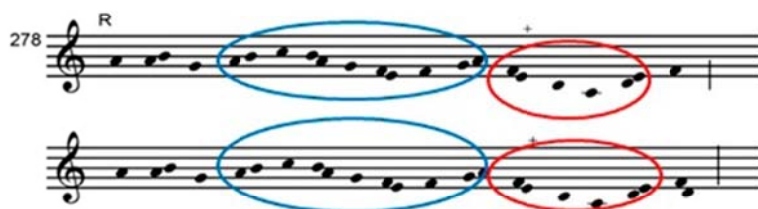
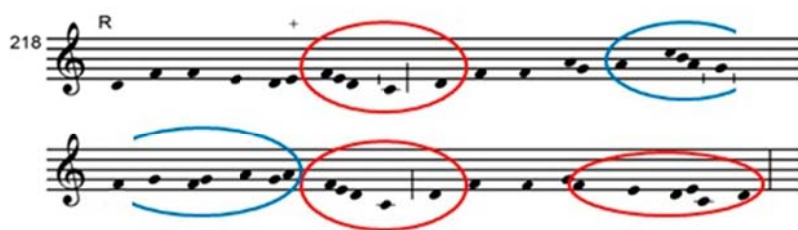
La CSM 253 (E1: 253/F: 31) è la prima delle tre *Cantigas* del codice fiorentino contenente riferimenti al cammino di Santiago e ai suoi pellegrini: *Como un romeu de França, que ya a Santiago foi per Santa Maria de Vila-sirga, e non pod' en sacar un bordon de ferro grande que tragia en pẽdença* (Mettmann, II, 355). Si tratta della storia di un peccatore originario di Toulouse che si reca a Santiago per ordine dell'abate suo confessore e che, al fine di scontare una penitenza, trascina con sé un *bordon* (bastone di pellegrino) di ferro di 24 libbre<sup>9</sup>. Nei pressi di Villasirga si reca dalla Vergine affinché interceda presso suo Figlio per ottenere il perdono dei peccati. Qui, pregando, avviene il miracolo: il *bordon* si divide in due metà irrimovibili, come segno divino del perdono concesso. La CSM 278 (E1: 278/F: 74) presenta la stessa tematica della CSM 253: *Como hũa bõa dona de França, que era cega, vẽo a Vila-sirga e teve y vigia, e foi logo guarida e cobrou seu lume. E ela yndo-se pera sa terra, achou un cego que ya en romaria a Santiago, e ela consellou-lle que fosse per Vila-sirga e guareceria* (Mettmann, III, 50). Il miracolo risale ai primi tempi di promozione del santuario di Villasirga, già conosciuto come centro di pietà lungo il cammino francese a Compostella e luogo di accoglienza dei pellegrini: *esto foi en aquel tempo que a Virgen començou/ a fazer en Vila-Sirga miragres* (v. 12-13). La storia narra di come Santa Maria restituisce la vista a una donna francese cieca che, tornando da Santiago senza aver ottenuto il miracolo, si ripara dalla pioggia in una chiesa nei pressi di Carrión, (Villasirga)<sup>10</sup>. L'intervento della Vergine le ridona la vista. Così, lungo il cammino di ritorno, suggerisce ad un altro pellegrino cieco di recarsi a Villasirga, dove recupererà la vista. L'intenzione del componimento è chiaramente propagandistica, manifestando palesemente la supremazia della Vergine sull'Apostolo patrono di Spagna. La CSM 218 (E1: 218/F: 71) propone un altro miracolo finalizzato alla propaganda del santuario mariano di Villasirga: *Esta é como Santa Maria guareceu en Vila-sirga un ome bõo d'Alemania que era contreiro* (Mettmann, II, 279). La storia narra di un mercante germanico paralitico alle mani e ai piedi in seguito ad una malattia, che dopo aver speso tutto quello che possedeva, chiede di essere portato a Compostella, laddove implora invano l'intervento di San Giacomo. Così sulla strada del ritorno, divenuto anche cieco, i suoi compagni decidono di abbandonarlo nella chiesa di Villasirga. Qui la Vergine ascolta e accoglie la sua supplica, guarendolo dalla paralisi. Così anche la CSM 268 (E1: 268) entra nel ciclo dei miracoli della Vergine di Villasirga con finalità promozionale: *Como Santa Maria guareceu en Vila-sirga hũa dona filladalgo de França, que avia todo-los nenbros do corpo tolleitos* (Mettmann, III, 28). Il poema riferisce di come Santa Maria guarisce una giovane donna francese da una malattia che le paralizza le membra del corpo.

---

impiccagione. Dopo l'avvenuta esecuzione, il padre prosegue il suo viaggio fino a Compostella e al ritorno, dopo 36 giorni, torna in visita al figlio rimasto appeso alla forca. Qui avviene il miracolo: il pellegrino ode la voce del figlio che racconta come l'Apostolo l'abbia tenuto in vita durante questo tempo. Venuti a conoscenza del fatto miracoloso, gli abitanti chiedono l'impiccagione del padrone di casa malvagio che aveva mentito.

<sup>9</sup> Le locuzioni *en poridade* (str. V, v. 29) "in segreto" e *francamente* (str. VII, v. 36) "pubblicamente" si riferiscono alle due modalità di pellegrinaggio: occulta o pubblica.

<sup>10</sup> Attualmente è il comune di Villalcázar de Sirga.



*Trascrizione melodica*

Corrispondenze metrico-melodiche tra *Cantigas*:

CSM 26: schema musicale  $\alpha\beta/\gamma\gamma/\alpha\beta$  in *protus*; schema metrico N7 A5 N7 A6 / b10 b10 / b7 a5 b7 a6.

CSM 175: schema musicale  $\alpha\beta\alpha\gamma / \delta\epsilon\delta\epsilon / \alpha\beta\alpha\gamma$  in *protus*; schema metrico N7 A7 N7 A7 / n7 b7 n7 b7 / n7 b7 n7 a7.

CSM 253: schema musicale  $(\alpha\alpha'\beta\gamma/\beta\gamma\beta\gamma/\alpha\alpha'\beta\gamma)$  in *tetrardus*; schema metrico N7 A7 N7 A7 / n7 b7 n7 b7 / n7 b7 n7 a7.

CSM 278: schema musicale  $\alpha\beta\alpha'\beta'/\gamma\delta\gamma\delta/\alpha''\beta\alpha'\beta'$  in *protus*; schema metrico N7 A7 N7 A7 / n7 b7 n7 b7 / n7 b7 n7 a7.

CSM 218: schema musicale  $\alpha\beta/\beta\beta/\alpha\beta$  in *protus*; schema metrico N6 A6 N6 A6 / n6 b6 n6 b6 / n6 b6 n6 a6.

CSM 268: schema musicale  $\alpha\beta\alpha'\beta'/\gamma\delta\gamma\delta/\alpha''\beta\alpha'\beta'$  in *tetrardus*; schema metrico N7 A7 N7 A7 / n7 b7 n7 b7 / n7 b7 n7 a7.

Le *Cantigas* 175, 253, 278, 268 e 218<sup>11</sup> coincidono perfettamente nella struttura metrica. La corrispondenza del *so* rispecchia l'identità della *razó*: la promozione del culto della Vergine di Villasirga e la superiorità dei suoi poteri miracolosi su quelli dell'Apostolo di Compostella. Un identico schema metrico dona la possibilità di cantare quei poemi sulla stessa melodia; non a caso le CSM 268 e CSM 278 presentano lo stesso schema musicale  $(\alpha\beta\alpha'\beta'/\gamma\delta\gamma\delta/\alpha''\beta\alpha'\beta')$ . Se a tutto ciò si aggiunge la straordinaria somiglianza melodica, conseguenza della presenza ripartita delle stesse formule melodiche, abbiamo elementi per poter supporre l'intenzionalità intertestuale ed intermelodica dei componimenti mariani relazionati al pellegrinaggio giacobeo.

Le *Cantigas de Santa Maria* selezionate in base alle loro relazioni con il pellegrinaggio giacobeo sono state oggetto di analisi e comparazione secondo i parametri dettati da Gruber (*mot*, *so* i *razó*). Le storie di miracoli già appartenenti alla memoria collettiva (*razó*) quando sono cantate su strutture metriche e melodiche preesistenti (*so*) svelano l'esistenza di una fitta rete di relazioni tra i repertori estremamente significativa. Il materiale testuale e melodico che confluisce in queste liriche deriva da vari repertori di storie miracolose e racconti di straordinaria forza descrittiva ed evocativa. La tecnica di composizione consiste nell'accostamento oculato ed armonico di episodi, cuciti e sostenuti da una struttura metrico-melodica (*so*) che garantisce il *continuum* mnemonico e la stabilità della trasmissione. Ogni *Cantiga* narra di luoghi reali, di tempi carichi di memorie e tradizioni: storie di miracoli, di uomini e di avvenimenti passati e/o destinati a passare in una dimensione atemporale. Emerge qui una narrazione del pellegrinaggio giacobeo veicolata da una partecipazione emotiva che si esprime attraverso citazioni, coscienti ed involontarie, di locuzioni e frammenti melodici che si incrociano richiamando universi poetici "significativi".

In conclusione, così come i processi di composizione delle narrazioni letterarie e/o storiografiche medievali consistono nell'unione di "testi mentali", con alternanza di immagini e racconti trasmessi oralmente, il materiale melodico trasmesso è il frutto di assemblaggio di cellule, segmenti o interi periodi emersi coscientemente o incoscientemente da una memoria musicale condivisa dal pubblico di *entendedors*<sup>12</sup>. In questo processo di recupero si individua l'elemento emozionale come ingrediente intrinseco, nel senso che quanto più profonda è stata l'emozione suscitata, tanto più durevole nel tempo sarà la trasmissione orale di un episodio, un racconto, una favola, una maldicenza o un fatto miracoloso. L'analisi dei testi lirici mariani relazionati al cammino di Santiago restituisce dunque, non una sola voce, ma un intero universo di voci che lasciano scorgere immagini,

<sup>11</sup> La CSM 218 presenta i versi ridotti di un'unità sillabica.

<sup>12</sup> A. Rossell (2011), *La métrica gallego-portuguesa medieval desde la música medieval: una perspectiva intersistémica para la comprensión de la construcción métrica y para la contrafacción*, in "Ars métrica", 1.

paure, ideologie e malizie che solo in minima parte sono rimaste fissate nella pergamena. La voce è qui evocatrice di altre voci lontane nel tempo, che si insinuano nel tessuto narrativo, creando un dialogo con un passato che torna inesorabilmente a rivivere nel presente. Strategie di composizione che determinano la sospensione del tempo, condizione essenziale affinché il miracolo possa rinnovarsi *in eternum*<sup>13</sup>.

## Bibliografia

- AA.VV., Cantigas de Santa Maria di Alfonso X el Sabio, El Códice Rico de las Cantigas de Alfonso el Sabio: Ms, T. 1. 1 de la Biblioteca de El Escorial, Madrid, Edilán, 1979.
- AA.VV., Alfonso X el Sabio, Cantigas de Santa Maria, Edición Facsímil del código B. R. 20 de la Biblioteca Central de Florencia, siglo XIII, Madrid, Edilán, 1989-1991.
- C. Alvar - S. Asperti - V. Bertolucci, Le letterature medievali romanze d'area ibérica, Roma-Bari, Editori Laterza, 1999, pp. 519.
- H. Anglès, La música de las Cantigas de Santa Maria del Rey Alfonso El Sabio, Barcelona, Servei de Publicacions de la Diputació de Barcelona, 4 voll.:
- vol. II, Transcripció musical, 1943
  - vol. III (1), Estudio crítico: Die Metrik der Cantigas, Abhandlung von Haus Spanke, 1958
  - vol. III (2), Las melodías hispanas y la monodia lírica europea ss. XII-XIII, 1958
  - vol. I, Facsímil del códex j.b.2 del Escorial, 1964.
- V. Bertolucci Pizzorusso, "Contributo allo studio della letteratura miracolistica", Miscellanea di Studi ispanici dell'Istituto di letteratura spagnola ed ispano-americana dell'Università di Pisa, VI/1, 1963, pp. 5-72.
- D. Billy - P. Canettieri - C. Pulsoni - A. Rossell, La lirica galego-portoghese. Saggi di metrica e musica comparata, Roma, Carocci, 2003, pp. 237.
- J. Chailley, Les Chansons à la Vierge, Paris, Heugel, 1959.
- M. I. Colantuono, "El bon son en las Cantigas de Santa Maria", Actas do VII Congreso Internacional de Estudos Galegos. Mulleres en Galicia. Galicia e os outros pobos da Península, ed. H. Gonzàles e M. X. Lama, Barcelona, Sada, Ediciós do Castro/Asociación Internacional de Estudos Galegos (AIEG)/Filoloxía Galega, Universitat de Barcelona, 2007, pp. 1219-1231.
- "Le strutture melodiche di Alfonso X el Sabio nelle Cantigas de Santa Maria", Vox antiqua, Commentaria de Cantu Gregoriano, Musica antiqua, Musica sacra et Historia litúrgica, I, 2013, pp. 71-91.
  - "L'intento intertestuale della translatio melodica nelle Cantigas de Santa Maria", Medievalia Revista d'Estudis Medievals, XVI, 2013, pp. 81-90.
  - "Reminiscenze melodiche e filiazioni tematiche tra le Cantigas de Santa Maria e le Prosas de Santa Maria del Codice di Las Huelgas, Cognitive Philology, VII, 2014.
  - "De la vox mortua a la vox viva: sistemas de composición y oralidad en las Cantigas de Santa Maria", Boitatá, Revista de Literatura oral, Universidad de Londrina (Brasil), 19 Voz, poesia e performance na Idade Média, 2015, pp. 31-50.
- J. Gruber, Die Dialektik des Trobar, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1983.
- A. Jeanroy, "Imitations pieuses de chansons profanes", Romania, XVIII, 1889, p. 477.
- T. Marullo, "Osservazioni sulle Cantigas di Alfonso X e sui Miracles di Gautier de Coincy", Archivium Romanicum, XVIII, 1934, pp. 495-539.
- W. Mettman, Alfonso X el Sabio, Cantigas de Santa Maria, 3 voll., Madrid, Castalia, 1986.

---

<sup>13</sup> M. I. Colantuono (2015), *De la vox mortua a la vox viva: sistemas de composición y oralidad en las Cantigas de Santa Maria*, en "Boitatá", Revista de Literatura oral de la Universidad de Londrina (Brasil), n. 19 Voz, poesia e performance na Idade Média, pp. 31-50.

J. Montoya Martínez, Gautier de Coinci. Los Milagros de Nuestra Señora, Barcelona, Textos Medievales (PPU), 1989, pp. 171.

A. Rossell, “A música da lírica galego-portuguesa medieval: un labor de reconstrucción arqueolóxica e intertextual a partir das relacións entre o texto e a música”, Anuario de Estudios Literarios Galegos, Vigo, Galaxia, 1997, pp. 41-76.

- “La composición de las Cantigas de Santa Maria: una estrategia métrico-melódica, una estrategia poética”, Actas do V Congreso internacional de estudos galegos, Trier, Dieter Kremer, 1999.

- “La métrica gallego-portuguesa medieval desde la música medieval: una perspectiva intersistémica para la comprensión de la construcción métrica y para la contrafacción”, Ars métrica, 1, 2011.

- “In marsupiis peregrinorum. Circulación de textos e imágenes alrededor del Camino de Santiago en la Edad Media”, Actas del Congreso Internacional, ed. E. Corral Díaz, Firenze, edizioni del Galluzzo, 2010, pp. 39-58.

G. Tavani, Repertorio metrico della lirica galego-portoghese, Roma, ed. dell’Ateneo, 1967.

- “Rapporti tra testo poetico e testo musicale nella lirica galego-portoghese”, Atti del III Congresso Internazionale sul tema: La musica al tempo del Boccaccio e i suoi rapporti con la letteratura, Certaldo, 1984, pp. 425-433.

- A poesía lírica galego-portuguesa. Vigo, Galaxia, 1988.

P. Zumthor, Essai de poétique médiévale, París, Klincksieck, 1972

- La lettre et la voix. De la “littérature” médiévale, Paris, Editions du Seuil, 1987. Ed. italiana, La lettera e la voce. Sulla letteratura medievale, Bologna, Il mulino, pp. 427.